

Intervista con Edward Heath in Corriere della Sera (10 giugno 1962)

Source: Corriere della Sera. 10.06.1962, n° 137; anno 87. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/intervista_con_edward_heath_in_corriere_della_sera_10_giugno_1962-it-16aee2bb-3b34-4333-9667-d7d068b6ca55.html

Publication date: 17/09/2012

Intervista con il Lord del Sigillo privato

Edward Heath fa il punto sui rapporti fra Inghilterra ed Europa

Egli dice: « Se aderiremo, parteciperemo in pieno alle attività del Mercato comune » - Secondo il ministro, anche il Commonwealth ne trarrà giovamento

Dal nostro corrispondente

Londra 9 giugno, notte.

Edward Heath, Lord del Sigillo privato, mi ha concesso una intervista sull'argomento che domina gli animi in questi giorni: i rapporti fra l'Inghilterra e l'Europa. Egli conduce a Bruxelles le trattative con i sei, il cui esito avrà un peso incalcolabile sull'avvenire della Gran Bretagna, e anche su quello della unità europea. Sulle sue spalle grava una enorme responsabilità.

Ha quarantasei anni, ha i modi franchi e cordiali, e può essere considerato un esponente della nuova generazione nel partito conservatore. Nei giorni scorsi mi ha ricevuto due volte, la prima nella sua stanza di Westminster, con le pareti coperte di legno e con le finestre di finto gotico, e in un breve intervallo del dibattito sul Mercato comune, che ha assai giovato al suo prestigio personale; la seconda nell'ufficio spazioso ed elegante del Foreign Office. Era indaffarato, pieno di impegni, assillato dai visitatori e dai segretari privati; ma si manteneva lucido, sereno, efficiente. L'Inghilterra è condotta in Europa da un uomo che ispira fiducia.

Perchè vuole aderire?

Gli ho posto domande impegnative e imbarazzanti. La Gran Bretagna è per il Mercato comune una candidata assai desiderabile, ma anche esposta ai sospetti. Vuole aderire per rafforzare il movimento europeo, o per mettere i bastoni nelle ruote? Ho cercato di ottenere da Edward Heath dichiarazioni che potessero dissipare i timori ed i sospetti degli europeisti in Italia e altrove, inducendolo a dire come veda l'Europa futura. Ci sono riuscito solo in parte. E' rimasto fedele ai principi empirici e pragmatici, cari agli inglesi.

Vi è poi un altro timore fra gli europei, quello che Londra voglia entrare in Europa alla testa di un Commonwealth saldo e unito, per assumere la guida della comunità continentale. Ho interrogato Edward Heath anche su questo punto. Egli ha accennato, come si vedrà, a una nuova interessante concezione del Commonwealth, che può sembrare un ripiego e magari una rinuncia agli imperialisti inglesi.

Riferisco adesso le risposte del Lord del Sigillo privato. Circa l'andamento delle trattative nelle ultime settimane pareva soddisfatto.

« Vorrei dire – ha dichiarato – quanto sia profonda la mia ammirazione per la maniera in cui l'onorevole Colombo ha diretto, in qualità di presidente, i lavori delle recenti riunioni ministeriali. I progressi compiuti nelle scorse settimane sono dovuti in gran parte all'opera sua, e della sua delegazione ».

Spera, dunque, in un progetto di accordi entro luglio? « Si è concordato fra i sette governi di compiere ogni sforzo a tal fine. Nella riunione dell'undici maggio, siamo passati alla fase dei negoziati propriamente detti. In quelle del ventinove e del trenta maggio si è trovata una soluzione per un settore dei negoziati: quello riguardante i manufatti del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda. A quella riunione ho anche potuto informare i colleghi che circa le questioni dell'unione economica potevamo accettare in linea di principio il trattato di Roma. Siamo risolti a mantenere l'attuale ritmo delle trattative ».

Ritiene possibile raggiungere accordi mondiali per certi prodotti, e crede che essi rappresentino la soluzione finale per le merci esportate dal Commonwealth?

« Gli accordi possono esercitare una indispensabile funzione stabilizzatrice. Se siano praticabili per tutti i prodotti più importanti è un'altra questione. Si sono intrapresi di recente studi nel G.A.T.T. e speriamo che diano buoni risultati ».

Le questioni militari

Dopo le domande economiche, sono venute quelle politiche. Ho chiesto senza circonlocuzioni al Lord del Sigillo privato perchè l'Inghilterra abbia deciso così tardi di aderire alla Comunità europea.

Molti in Europa temono che l'Inghilterra, per quanto riguarda l'unità politica europea, sia « la nave più lenta del convoglio ». Che cosa ne dice lei?

« Ho messo in chiaro in molte occasioni la nostra intenzione di partecipare pienamente alle attività politiche della Comunità, se vi aderiremo. Possiamo dare un valido contributo. Se aderiamo alla Comunità, vogliamo essere quanto più possibile efficienti in ciascuna di esse ».

Dovrebbe l'Europa, secondo lei, agire come un solo ente in certi settori politici o militari? E in che modo?

« Quanto più lavoreremo insieme, su questioni pratiche, tanto più cercheremo di unire le nostre forze per rendere più efficace l'opera comune. Ciò porterà alla formazione di un comune atteggiamento europeo in modo ampio. Come ricorderà, dissi anche al Consiglio dell'U.E.O., il dieci di aprile, che emergerà un punto di vista europeo sulle questioni militari. Credo che a nessuno sia possibile di prevedere adesso come si svolgeranno con precisione questi processi ».

Esclude in maniera categorica una federazione europea?

« A nostro parere, gli sviluppi politici in Europa saranno la conseguenza dell'abitudine di lavorare insieme. Credo che sarebbe un errore cercare di stabilire con grande anticipo quale forma prenderanno questi sviluppi ».

L'adesione dell'Inghilterra al Mercato comune impedirà al Commonwealth di sussistere come una entità a se stante?

« Mi sembra che questa domanda sia dovuta a un equivoco circa la natura del Commonwealth. Ritengo che Duncan Sandys, ministro delle relazioni con il Commonwealth, le abbia risposto l'altro ieri, quando ha detto ai Comuni che il Commonwealth, con la sua varietà multirazziale di associati, non è e non potrà diventare una unità politica. Non potrà mai essere un gruppo compatto che segua una comune politica estera o militare. Il suo avvenire è un altro.

« Il valore del Commonwealth deriva dalla varietà delle nazioni che lo compongono. La maggior parte di esse esercita una grande influenza nella sua sfera rispettiva. Lungi dall'indebolire il Commonwealth, l'adesione inglese al Mercato comune gli apporterà nel suo insieme un nuovo e importante elemento di forza ».

Se l'Inghilterra aderisce all'Europa come la nazione-guida del Commonwealth, non è probabile che diventi di gran lunga la nazione più influente anche in seno al Mercato comune?

« Se aderiamo, sono sicuro che la forza che ci deriverà dalla nostra associazione con il Commonwealth, gioverà alle comunità europee, e viceversa. Il nostro obiettivo sarà di svolgere una parte piena e creativa nelle comunità europee in comune con gli altri Stati a esse partecipanti ».

Piero Ottone